

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Attraverso l'Oceano virtuale: volumi di Salgari in spagnolo nei cataloghi on-line di biblioteche ispaniche

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/126361> since 2017-06-26T16:05:34Z

*Publisher:*

Edizioni dell'Orso

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

***This is an author version of the contribution published on:***

*Questa è la versione dell'autore dell'opera:*

*Guillermo Carrascón, "Attraverso l'Oceano virtuale: volumi di Salgari in spagnolo nei cataloghi on-line di biblioteche ispaniche" in*

*Laura Nay, Clara Allasia, cur., La penna che non si spezza: Emilio Salgari a cent'anni della morte, Alessandria, dell'Orso, pp. 235-245.*

***The definitive version is available at:***

*La versione definitiva è disponibile alla URL:*

*<http://www.ediorso.it/la-penna-che-non-si-spezza-emilio-salgari-a-cent-anni-dalla-morte-convegno-internazionale-di-studi-torino-11-13-maggio-2011.html>*

## *Attraverso l'oceano virtuale: volumi di Salgari in spagnolo nei cataloghi on-line di biblioteche ispaniche*

Guillermo Carrascón

La ricerca bibliografica i cui risultati occupano le pagine successive è stata soprattutto una navigazione nell'oceano virtuale del *web*. Bisogna riconoscere che oggi Internet offre delle possibilità che non già Emilio Salgari ma nemmeno Jules Verne avrebbe lontanamente potuto immaginare. Ma d'altro canto non è meno doveroso avvertire subito i lettori sulla possibile inconsistenza dei dati che si offrono a continuazione, poiché com'è risaputo, non di rado le biblioteche non mantengono perfettamente completi e aggiornati i loro cataloghi informatizzati. In ogni caso, è stato Internet e la diffusione dei sistemi di cataloghi on line che mi hanno permesso di viaggiare virtualmente nelle biblioteche nazionali dell'Argentina, del Cile, della Colombia, del Messico, di Panama, del Perù e del Venezuela, oltre a quella di Madrid e senza contarne altre, pure visitate, ma che non disponendo ancora di OPAC, non offrono la possibilità di entrare, attraverso lo schermo del nostro computer, tra i loro scaffali, come quelle dell'Ecuador, la Bolivia, il Nicaragua, il Costa Rica o il Guatemala. Che cosa ho trovato in questo viaggio sulle orme dell'avventura americana dei "figli" del Capitano? In ogni catalogo visitato ho impostato la ricerca sul semplice criterio "Autore: Emilio Salgari", ottenendo di conseguenza degli elenchi di opere molto variabili in numero da una biblioteca all'altra. Quando è stato possibile aggiungere altri filtri di ricerca, l'espoglio dei risultati è stato semplificato dai sussidi informatici. In altri casi invece ho dovuto smistare manualmente i dati in funzione della data di pubblicazione, dell'editore e quando il dato era disponibile, del traduttore, categoria che non sempre, anzi piuttosto di rado, appare indicata nelle schede bibliotecarie, nonostante i traduttori di Salgari allo spagnolo meritino certamente un capitolo a parte.

Dall'analisi e dalla classificazione dei dati così ottenuti nei cataloghi telematici ho cercato di estrapolare, al di là delle semplici indicazioni freddamente statistiche e numeriche, che comunque fornirò alla fine di queste pagine, alcuni particolari che mi sembravano, da svariati punti di vista, di qualche interesse. Ad esempio, tra questi, una prima mia curiosità che volevo soddisfare era a chi nel mondo ispanofono spettasse il primato nella pubblicazione dei romanzi salgariani. Ebbene, il primo romanzo tradotto in lingua spagnola sembra, dai dati ottenuti, essere stato *I misteri della Jungla Nera*, "pubblicato incompleto e con il titolo *Gli strangolatori del Gange* nel 1887 sul quotidiano *Il Telegrafo* di Livorno; ripubblicato con il titolo *Gli amori di un selvaggio* su *La provincia* di Vicenza tra il 21 agosto 1893 e il 13 novembre 1894 in 191 puntate unitamente a *I pirati della Malesia*" e poi apparso per i tipi di Donath nel 1895 e nel 1903 "con la aggiunta di 8 nuovi capitoli"<sup>1</sup>. Le due edizioni ispaniche più antiche che sono riuscito a rintracciare sono tutte e due latinoamericane e quindi quel primato spetta certamente all'America del Sud. Si tratta dell'edizione di Buenos Aires de *Los misterios del juncal negro*, edita da Ivaldi y Checchi, nel 1900, e quindi a pochissima distanza dalle pubblicazioni originali. Poco c'è da stupirsi dell'attenzione che la casa editrice Ivaldi y Checchi pone nella letteratura italiana: la ditta era di indubbia radice italiana (e non sarà certamente l'unica che incontreremo in Argentina); d'altronde si trattava di una casa dedicata in buona parte alla letteratura infantile e giovanile e al materiale pedagogico e didattico<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. F. Pozzo, *La bibliografia delle opere salgariane in Scrivere l'avventura: Emilio Salgari*, Atti del Convegno Nazionale, Torino, marzo 1980, introduzione di A. Jacomuzzi e premessa di G. Bàrberi Squarotti, Torino, Quaderni dell'Assessorato per la Cultura 1981, pp. 106-123, p. 111.

<sup>2</sup> Negli stessi anni (1901) pubblica ad esempio *El libro de los niños*, di Juan Ferreyra, pedagogo argentino autore di libri per l'infanzia e per la formazione dei maestri. In altre opere della stessa casa, come i romanzi di E. Gutiérrez *Carlo Lanza* e *Lanza, el gran banquero* (tutti e due del 1890) si manifesta in altro modo l'interesse per l'Italia tracciando un ritratto decisamente xenofobo di un tipico immigrato italiano.

Solo quattro anni dopo, verso la fine del 1904, lo stesso romanzo viene riproposto in una veste ben diversa, sotto forma di *feuilleton*, o piuttosto romanzo a puntate, per una libreria ferroviaria dall'altro lato delle Ande; sempre nel catalogo della Nacional di Buenos Aires si trova la scheda della prima puntata di quest'altra edizione: «*Los misterios de los junquerales negros* [traducido para El Ferrocarril]. Santiago [de Chile]: Impr. de El Ferrocarril, 1904]. 30 p. ; 25 cm. Nota: Folletines publicados por El Ferrocarril de 23 de octubre a 22 de noviembre de 1904. Texto apaisado.»

Oltre a stabilire il primato dell'industria editoriale del *Cono Sur* nell'introduzione di Salgari nel mondo ispanofono, queste prime traduzioni offrono la curiosità lessicologica di testimoniare come sia stato problematico l'adattamento allo spagnolo degli anglicismi e degli esoticismi che costellano e caratterizzano l'universo di carta salgariano, elementi lessicali fondanti di quello che si può considerare l'addomesticamento dell'esotico, retto del progetto narrativo del veronese: in questo caso “jungla”<sup>3</sup> tradotto come abbiamo visto con gli improbabili “*juncal*” prima e “*junqueral*” dopo (scelti presumibilmente per semplici ragioni di contiguità grafico-fonetica). Poiché sembra accettabile pensare, secondo la sua dichiarazione («Traducido para El Ferrocarril», ci informa la scheda della biblioteca argentina) che l'editore cileno si sia servito di una nuova traduzione diversa da quella pubblicata quattro anni prima in Argentina, si può ipotizzare che il nuovo traduttore si fosse reso conto del fatto che “*juncal*” (meglio tradotto in italiano con “canneto”) non rendeva per niente il termine italianizzato “jungla”, né tantomeno le sue connotazioni esotiche e misteriose, e così provasse a rimediare con il suo “*junqueral*”; ma senza più successo a parer mio del suo predecessore. Infatti, bisogna chiarire a beneficio di chi non conoscesse queste parole spagnole che sia l'una sia l'altra rimandano a referenti molto diversi da quelli della jungla o *jangala* asiatica, posti selvatici, inospitali, pericolosi e aridi; un “*juncal*” o “*junqueral*”, stando alla *Real Academia de la Lengua*, è un posto dove crescono giunchi, magari in riva a un fiume, laghetto o altro specchio d'acqua; il termine, insomma, è molto più atto ad evocare l'idillio bucolico che la sanguinosa avventura nel misterioso Oriente.

A riprova dei problemi che suscitava il neologismo, ancora negli anni Quaranta del secolo scorso troviamo una nuova traduzione che preferì la parola patrimoniale spagnola: *Los misterios de la Selva Negra* (1ª ed. Buenos Aires, Molino 1943). *Selva Negra*, però, non è una buona scelta, né più fortunata delle precedenti, in quanto questa è la denominazione tradizionale in spagnolo dello *Schwarzwald*, le montagne del Baden-Wurtemberg in Germania, il che fa diventare questa scelta, al pari delle altre, diciamo leggermente fuorviante. Verso il 1911 la traduttrice spagnola del volume per la casa editrice Maucci di Barcellona (un altro editore dal nome italiano del quale ci occuperemo più sotto), l'illustre publicista Carmen de Burgos<sup>4</sup>, decise di usare un meno impegnativo *Los misterios de la India*. Ma neanche questa scelta era libera da problemi visto che *Los misterios de la India* era pure il titolo della traduzione spagnola di un romanzo non meno avventuroso di quelli di Salgari, *La Maîtresse masquée* (1881) di Xavier de Montépin (1823-1902)<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Proveniente dall'inglese *jungle*: “a wild land overgrown with dense vegetation, often nearly impenetrable, especially tropical vegetation or a tropical rain forest. 1770–80”, a sua volta procedente dall'Hindi *jangal* derivato dal Pali, Prakrit, *jangala*: posto selvatico e senz'acqua. Definizione ed etimologia di *jungle* in *Dictionary.com*, <http://dictionary.reference.com/browse/jungle>

<sup>4</sup> Nota con il suo pseudonimo giornalistico “Colombine”, Carmen de Burgos (1867 – 1932) fu soprattutto una pioniera nella difesa dei diritti femminili. Si distinse come giornalista tra altri motivi per essere stata una delle prime donne inviate come corrispondente di guerra a coprire la campagna militare dell'esercito spagnolo nelle colonie del Nordafrica. Fu al centro dei circoli intellettuali e dei salotti letterari madrileni della sua epoca, compagna per diversi anni di Ramón Gómez de la Serna e amica di personaggi come Pérez Galdós, Blasco Ibáñez, Cansinos-Asséns, Juan Ramón Jiménez, Tomás Morales, Salvador Rueda, Julio Romero de Torres o Sorolla. Fu professoressa per concorso alla Scuola Normale Superiore di Madrid, caporedattore del giornale «El Diario Universal» e collaboratrice assidua de «El Herald», uno dei giornali di maggior prestigio all'epoca. Morì a soli sessantacinque anni dopo aver potuto vedere riconosciuto dal Governo della II Repubblica il diritto al voto delle donne, ma senza poterlo esercitare poiché le prime elezioni in cui il suffragio universale ebbe applicazione furono quelle del 1933.

<sup>5</sup> Della quale erano state fatte al meno due edizioni, quella “por la Administración del Correo de Ultramar en París, 1884, imprenta de Paul Dupont” e quella della Casa editrice Sopena di Barcellona nel 1908.

Infatti la questione non si risolse finché, già nel 1936<sup>6</sup> l'editrice cilena Osiris non si decise a ristampare quella stessa traduzione della allora già scomparsa Carmen de Burgos includendo, finalmente, nel titolo lo stesso anglicismo “jungla” che appariva già nell'originale italiano: *Los misterios de la Jungla Negra*, titolo destinato a prevalere fino ai giorni nostri. Ancora una volta si può constatare in tutto ciò come l'italiano sia sempre stato meno conservatore e più aperto agli influssi dell'inglese del suo cugino iberico.

Non ho consultato i testi e quindi non posso affermare niente su queste traduzioni pioniere, ma non pare troppo rischioso supporre una loro dipendenza dal francese: non a caso *I misteri della jungla nera* era stato uno dei due primi romanzi tradotti da Casamassimi a quella lingua nel 1899 e pubblicati dall'editore parigino Montgredien (l'altro essendo *I Robinson italiani*, 1895-1905).

Mentre nell'Argentina prendono il testimone nella diffusione delle opere di Salgari, dopo Ivaldi y Checchi, altre case editrici di origine sempre italiana, come la Berlinghieri Hermanos e la Bietti y Reggiani –che però, com'era consuetudine all'epoca, non forniscono indicazioni precise sulla data di edizione delle loro opere– sembra che sia il quotidiano «La Nación» di Buenos Aires a mantenere viva, a partire dal 1910, la pubblicazione di Salgari nel Cono Sur con *La ciudad del Rey leproso*, poi con una nuova traduzione de *I misteri della jungla nera* per il cui titolo il traduttore taglia la testa al toro con un bel *El cazador de serpientes* (1913), e infine con *El pirata negro* (1913, che possiamo supporre una prima traduzione de *Il corsaro Nero*, Donath, 1899) e con *La rosa del dong-kiang* (1915, con modifica che reinterpreta la pronuncia dell'originale italiano, pubblicato a Livorno da Belforte nel 1897 come nuova versione dell'opera originale *Tay See* apparsa a puntate su «La Nuova Arena» tra settembre e ottobre del 1883)<sup>7</sup>.

Nel frattempo, da quanto ho potuto desumere dalle ricerche nell'emeroteca<sup>8</sup> –sempre rigorosamente virtuale – dei quotidiani «ABC» di Madrid e «La Vanguardia» di Barcellona, dall'altra parte dell'Oceano, la prima edizione spagnola di un romanzo di Salgari è arrivata, nel 1906, nella cornice di un grande lancio editoriale della casa Saturnino Calleja, nome mitico e letteralmente proverbiale<sup>9</sup> dell'editoria infantile e giovanile spagnola. In quell'anno la leggendaria casa madrilenica fonda la sua “Biblioteca Calleja, Obras literarias de autores célebres”, una serie che raccoglie fino a 10 titoli del veronese, come si desume da questo inserto dell'«ABC» del 21 novembre 1906, p. 12 (corsivo mio): «Raccomandiamo ai nostri lettori la Biblioteca Calleja che ogni settimana offre ai suoi lettori un bellissimo romanzo dei più celebri autori [...] *Nel presente anno* ha messo alla vendita i seguenti 35 titoli:» tra i quali ne troviamo ben dieci di Salgari: il numero [4] *Los pescadores de ballenas*, (*I pescatori di balene*, ne «Il giornale dei fanciulli» luglio dicembre 1893 e Milano, Treves, 1894<sup>10</sup>); il [5] *Invierno en el Polo Norte*, che possiamo immaginare non sia *Al Polo Nord*, Donath 1898 e 1903, ma solo una divisione dell'opera precedente, così come succede anche con quelle successive, il numero 10 e il numero 11: *La soberana del campo de oro*, e *El rey de los cangrejos* (in vendita el 9 de abril de 1906) nelle quali è stata divisa in due parti dall'editore spagnolo, probabilmente per motivi di economia e risparmio, l'originale *La sovrana del campo*

---

<sup>6</sup> Precedentemente a quest'anno, la prima e unica comparsa della parola *jungla*, secondo il Corpus Diacronico dello Spagnolo (CORDE) della Real Academia de la Lengua (*Corpus diacrónico del español*, <http://www.rae.es>) si trova nelle *Memorias de un soldado de fortuna* (1932) del venezuelano Rafael de Nogales Méndez (pseudonimo di Rafael Inchauspe Méndez, 1879-1936), curioso personaggio che fu ufficiale dell'esercito ottomano e collaboratore diretto del padre della rivoluzione del Nicaragua, Augusto César Sandino.

<sup>7</sup> Per le date delle prime edizioni di Salgari, faccio sempre riferimento al citato articolo di F. Pozzo, *La bibliografia delle opere salgariane*.

<sup>8</sup> <http://hemeroteca.abc.es/>.

<sup>9</sup> Il modismo spagnolo “*tener más cuento que Calleja*” gioca con l'ambiguità bisemica di “*tener cuento*”: “avere racconti” e pure “essere un bugiardo”.

<sup>10</sup> La pubblicazione di questo volume si annunciava pure a pagina 2 de «La Vanguardia» (Barcellona) del 25 febbraio del 1906, per il giorno successivo; quindi questa potrebbe essere la data di prima apparizione in Spagna di un romazo di Salgari. F. Pozzo, *La bibliografia delle opere salgariane* cit., p. 112.

d'oro<sup>11</sup>. Seguono ancora, sempre nel 1906, altre opere divise da Calleja in due volumi: *I Robinson italiani* (Donath 1896) diventerà i due titoli *Los naufragos del Liguria* e *Devastaciones de los piratas*; *Le Tigri di Mompracem* (prima *La tigre della Malesia* «La Nuova Arena», ott. 1883 - marzo 1884, poi da Donath, rivisto dall'autore, nel 1900<sup>12</sup>) si sdoppierà in *Sandokán* e *La mujer del pirata* e allo stesso modo *Le due tigri*, continuazione dei precedenti verrà suddivisa in *Los estranguladores* e *Los dos rivales...* (“in vendita il 25 ottobre 1906”<sup>13</sup>).

Quest'impetuoso ingresso dell'editore madrilen nel mercato librario darà i suoi frutti, sottraendo ai sudamericani il vantaggio avuto con le loro prime edizioni; infatti dalla ricerca nelle biblioteche d'oltreoceano si traggono i seguenti dati: in Cile, ad esempio, su un totale di 150 volumi di Emilio Salgari pubblicati tra il 1904 e il 1960 (data limite che ho scelto un po' arbitrariamente perché dopo quell'anno le edizioni cominciano a essere molte e molto ripetitive) 33 sono della casa editrice Calleja, altri 21, quasi tutti dell'editore Maucci, sono editi in Spagna, e quasi la metà dei rimanenti (96) sono argentini. Pare quindi che dopo il primo esordio gli spagnoli si siano accaparrati i diritti dei libri di Salgari; infatti bisogna aspettare gli anni Venti per cominciare a trovare nuovi Salgari pubblicati in Argentina o in Cile, con una sorprendente presenza di titoli tra quelli da considerare quando meno sospetti. Così quando si riprendono le edizioni cilene da parte della tipografia Talleres Gráficos San Vicente, o della Imprenta de la Ilustración, lo si fa attribuendo a Salgari titoli come *El desollador Uttagori*, *Los terribles Dakoitas de la India*, *El pirata conchinchino* (ma potrebbe essere *Tay See*), *Song-Kay el pescador*, *José el peruano*, *Manuel de las Barrancas* o *El incendio del castillo*, fino ad arrivare alla traduzione delle apocrife *Memorie* che pubblica nel 1929 l'illustre Librería Nascimento<sup>14</sup>; mentre in Argentina sempre in quegli stessi anni Venti appaiono *La esmeralda de Ceylán*, *El esclavo de Madagascar* o un po' più tardi *Doña Dolores del Castillo*, editi dalla casa specializzata in apocrifi Tor. Sull'altra sponda atlantica, bisogna riconoscere che anche a Barcellona la casa editrice Araluce, che comincia le sue attività editoriali sul finire degli anni Venti, cercando di emulare Calleja e Maucci, non scherza: tra il 1929 e il 1936 produce 10 presunti apocrifi, ma nessun titolo di sicura attribuzione: ai già menzionati si aggiungano *Un naufragio en la Florida*, *Roburac el invencible*, *El ojo del milagro*, *La terrible secta de Kai-Fou-Fau*, *El último de los grandes corsarios*, nonché un'edizione propria delle memorie apocrife, tutti titoli che infondono, a dir poco, un certo sospetto. Al margine dirò che ho l'impressione che l'industria degli apocrifi salgariani sia stata fiorente in terre spagnole, ma bisogna considerare almeno la possibilità che gli editori spagnoli e ispanici in generale comprassero in buona fede i diritti ai colleghi italiani pensando che si trattasse di opere autentiche, poiché non pare che ci siano falsi nati direttamente in spagnolo.

La prima conquista per saturazione del mercato spetta quindi a Calleja e continuerà dopo l'anno 1906 con altri titoli: ecco quelli che sono riuscito a scovare nell'«ABC»: 1907, il 16 maggio si annuncia *Los solitarios del océano* (ristampata già a ottobre dell'anno successivo in una collana diversa sempre dello stesso editore Calleja, “La novela de ahora”) e il 23 maggio la sua seconda parte, intitolata da Calleja *El estrecho de Torres* (58 e 59 della Biblioteca Calleja); invece nell'aprile del 1908, di nuovo nella serie “La novela de ahora”, si annuncia l'uscita di *Jolanda [sic], la hija del Corsario Negro*<sup>15</sup>, il che permette di supporre che fosse già stato pubblicato il primo volume, *El Corsario Negro*, anche se non ne ho trovato prova nelle pagine dei giornali. La pubblicazione di *Jolanda* è seguita a maggio dalla riedizione de *La Capitana de Yucatán*; successivamente appariranno *Los horrores de las Filipinas* (*Le stragi...* giugno 1908), *Las panteras de Argel* (novembre 1908; *Le pantere di Algeri*, Donath 1903), *En las fronteras del Far West* (1910), *La Costa de Marfil* (due volumi, 1910;

<sup>11</sup> A sottolineare l'influenza di Calleja nella ricezione di Salgari nel mondo ispanico bisogna indicare che i titoli e le divisioni imposte da questo editore ai romanzi si sono mantenuti quasi senza eccezioni in tutte le successive edizioni ispaniche.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> «ABC», 24 10 1906, p. 15.

<sup>14</sup> Vide *Catálogo de la sección editorial de Nascimento*, Santiago del Cile, Nascimento, 1935, p. 45. <http://www.memoriachilena.cl/archivos2/pdfs/MC0026112.pdf>

<sup>15</sup> In spagnolo la grafia adeguata, successivamente usata, sarebbe “Yolanda”

*La Costa d'Avorio*, Donath, 1898). Inoltre la collana di piccoli libretti (32 pp.) chiamata “*La novelita*” ospitò in data indeterminata, ma attorno al 1918, dieci novelle di Salgari, al quale sempre Calleja avrebbe successivamente dedicato anche una “Serie Salgari” nella collana “*La novela de aventuras*”.

A Calleja si affiancò ben presto, come concorrente, un libraio toscano, il già menzionato Emanuele Maucci<sup>16</sup>, che, dopo aver imparato il mestiere di editore a Buenos Aires e in Messico, si installò a Barcellona, dove aprì nel 1892 la propria casa editrice, la Editorial Maucci. L'attenzione verso la letteratura italiana era scontata e ben presto la casa barcellonese cominciò a disputare i diritti di traduzione di Salgari al madrilenio Calleja. I primi volumi salgariani risalgono già, significativamente, per quel che riguarda le strategie editoriali tendenti al risparmio, al 1911 e sin dal primo momento si caratterizzarono per affidare la traduzione a nomi di un certo prestigio, giornalisti e scrittori, come la citata Carmen de Burgos<sup>17</sup>. Il giornale di Barcellona «*La Vanguardia*» inseriva tra le sue notizie brevi dell'8 giugno di quell'anno la seguente comunicazione:

*Los misterios de la India*, por Emilio Salgari (colección de viajes y aventuras).

Acabamos de recibir el primer cuaderno de esta notable obra escrita por el eminente Salgari, el malogrado narrador italiano que siguiendo las huellas de Julio Verne ha alcanzado en Italia inmenso éxito, y cuya trágica muerte ha referido la prensa hace pocos días. La colección *Viajes y aventuras*, editada por la casa Maucci, de Barcelona, cuya versión española se ha encargado a los más escrupulosos traductores estilistas, puede recomendarse a toda clase de lectores, pues su texto es instructivo, amenísimo e interesante. La inventiva de Salgari para variar y dramatizar los asuntos, la observación moral, el gusto y el espíritu lógico para la elección de personajes apropiados a la acción, su talento descriptivo, y sus conocimientos científicos nada comunes, son las cualidades que más distinguen y caracterizan al autor de *Los misterios de la India*. Publicanse estas obras semanalmente por cuadernos de 32 páginas de texto y una o dos láminas sueltas al precio de 20 céntimos el cuaderno. Cada obra completa constará de unos doce cuadernos, ilustrados por los insignes artistas italianos D'Amato, Della Valle y otros<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> Originario di Parana, una località nel comune di Mulazzo (MS), E. Maucci era nato nel 1850. Cominciò molto giovane a praticare la vendita ambulante di libri, attività che già esercitava suo padre ed era tradizionale nella sua zona d'origine. Emigrò a Buenos Aires nel 1872 e lì cominciò la sua industria editrice a partire dalla libreria Maucci Hermanos. Si stabilì a Città del Messico nel 1882 (a quanto afferma A. Sánchez González, *Posada y el chisme* in «*La Jornada Semanal*» 689, 18/5/2008, <http://www.jornada.unam.mx/2008/05/18/sem-leer.html>). Nel 1892, approfittò delle celebrazioni del IV° Centenario della scoperta dell'America per stabilirsi a Barcellona, dove acquisì alcune piccole case editrici locali e presto cominciò a pubblicare romanzi di autori europei, da Balzac a De Amicis, da Dostoevskij a Dickens o a Eça de Queiroz, in edizioni molto economiche di enorme tiratura, come testimonia un catalogo degli anni Venti in cui la Editorial Maucci afferma di aver pubblicato 7.000.000 di volumi.

<sup>17</sup> Carmen de Burgos firmava le sue traduzioni con lo pseudonimo giornalistico di “Colombine”. Nonostante la presenza tra i traduttori arruolati da Maucci di nomi tanto illustri come quello di Valle-Inclán, la qualità delle traduzioni non era molto alta, a causa delle miserevoli retribuzioni con cui gli editori in generale e a quanto pare, Maucci in particolare, compensavano il lavoro di traduzione. Nel 1922 Andrenio (pseudonimo del critico letterario Eduardo Gómez de Baquero, che nel 1902 si era cimentato pure nella traduzione dal francese di *Vérité* di Emile Zola proprio per Maucci) scriveva a pagina 10 de «*La Vanguardia*» del 22 febbraio: “Maucci, al mismo tiempo, inundaba América y España de traducciones baratas y extremadamente desiguales, muchas ilegibles, las menos hechas con esmero literario.” Si veda pure M. Llamas, *Notes sobre l'Editorial Maucci i les seves traduccions* «*Quaderns. Revista de traducció*» 8 (2002): 11-16.

<sup>18</sup> “*I misteri dell'India [I misteri della jungla nera]* di Emilio Salgari (Collana di Viaggi e Avventure) Abbiamo appena ricevuto la prima puntata di questa notevole opera scritta dall'eminente Salgari, lo sventurato narratore italiano che seguendo le orme di Jules Verne ha raggiunto in Italia un immenso successo e la cui tragica morte ha riferito la stampa pochi giorni fa. La collana *Viaggi e avventure*, edita dalla casa Maucci, di Barcellona, la cui versione spagnola è stata affidata ai più scrupolosi traduttori stilisti [*sic*], può essere raccomandata ad ogni tipo di lettore, poiché il suo testo è istruttivo, amenissimo e interessante. L'inventiva di Salgari per rendere gli argomenti variegati e drammatici, la sua osservazione morale, il gusto e lo spirito logico per la scelta di caratteri adeguati alle azioni, il suo talento descrittivo e le sue conoscenze scientifiche poco comuni sono le qualità che contraddistinguono e caratterizzano

Emanuele Maucci, che aveva mantenuto le sue librerie a Buenos Aires (in gestione ai suoi fratelli) e in Messico (in mano ai suoi cognati) era agevolato da una pratica editoriale molto moderna per fare una spietata concorrenza oltreoceano sia a Calleja sia agli editori argentini e cileni che saltuariamente pubblicavano ancora qualche romanzo di Salgari. Il dominio del mercato salgariano in spagnolo fu in mano a questi due editori probabilmente per quattro decenni: la casa editrice fondata da Saturnino Calleja chiuse i battenti nel 1959<sup>19</sup> dopo aver editato una ottantina di titoli salgariani e rieditato una buona parte tra il 1944 e il 1948. Invece l'ultimo titolo edito da Maucci a Barcellona che sono riuscito a rintracciare risale al 1968 (non ho potuto stabilire quando questa casa editrice interruppe definitivamente le sue attività) e si tratta proprio di una ristampa de *La destrucción de Cartago*, pubblicata per la prima volta nel 1911 nella traduzione di Alfredo Opisso<sup>20</sup>; anche da queste stampe era uscita almeno una trentina di titoli diversi in numerose riedizioni. Già nella decade degli anni Cinquanta altri editori panispanici, come la Editorial Molino, che operava in Argentina e a Barcellona, o più tardi la madrilenza Gahe (con più di ottanta titoli, illustrati da uno splendido disegnatore, Luis Vigil, e numerose riedizioni dal 1968 al 1977) presero il rilievo ai due pionieri salgariani della Spagna, Calleja e Maucci, ma i frutti degli sforzi di questi primi due editori per distribuire le proprie pubblicazioni nell'America del Sud e non solo nel loro paese si possono constatare ancora ai nostri giorni, attraverso il semplice confronto tra i vari numeri di volumi che forniscono i cataloghi delle biblioteche consultati, come si rispecchia nella seguente tabella:

Paese		Editrici della Spagna			Editrici del- l'Argentina	Editrici del Cile	Ed. Locali+
		Calleja	Maucci	altre			
Argentina	212	74	22	20	96	0	-
Cile	150	33	20	1	46	50	-
Messico	51	15	8	8	9	7	4
Panamá	25	0	0	21	0	2	1 ( + 1 Cuba)
Perú	93	6	3	79	2	0	3
Venezuela	76	8	4	24	10	20	10
Colombia	55	23	2	8	2	4	11 Bogota ( + 5 Cuba)
	662	159	59	161	165	83	35
Tot. Spagna		379			Tot. America Lat.		283

*Numero totale di volumi di Salgari in Biblioteche nazionali e distribuzione per case editrici*

Infatti, solo l'Argentina – e solo in Cile e nel Venezuela – riesce a superare con le proprie edizioni i livelli di distribuzione dei due editori spagnoli, ma in buona parte ciò è dovuto al fatto che non

---

l'autore di *I misteri dell'India*. Queste opere vengono pubblicate settimanalmente in quaderni, opuscoli da 32 pagine di testo e una o due illustrazioni staccate al prezzo di 20 centesimi [di peseta] il quaderno. Ogni opera completa conterà approssimativamente 12 quaderni, illustrati dagli insigni artisti italiani D'Amato, Della Valle e altri.

<sup>19</sup> Su questa casa editrice si veda: E. Fernández de Córdoba y Calleja, *Saturnino Calleja y su editorial. Los cuentos de Calleja y mucho más*, Madrid, de la Torre, 2006; J. Ruiz Berrio, A. Martínez Navarro. C. Colmenar Orzaes e M. Carreño Rivero, *La Editorial Calleja: un agente de modernización educativa en la restauración*, Madrid, UNED, 2002; *Más cuento que Calleja; 16 feria municipal del libro antiguo y de ocasión*, Salamanca, 25 de octubre al 9 noviembre 2008, Biblioteca Pública Torrente Ballester, Salamanca, Concejalía de Cultura del Ayuntamiento, 2008.

<sup>20</sup> Un altro degli illustri scrittori arruolati da Maucci come traduttori, Alfredo Opisso y Viñas (1847 -1924) era un medico, botanico e storico, autore con Ramón Pomés e Eduardo Vilarrasa di una *Historia de la mujer a través de los siglos* (Barcelona, Libreria de Antonio J. Bastinos, 1899), tra molte altre opere storiche e mediche di divulgazione. Fu condirettore de «La Vanguardia» dal 1901 e per Maucci tradusse pure, nei primi momenti di lancio delle opere di Salgari (ca. 1911) *La venganza de Sandokán* e *La jirafa blanca*.



solo Maucci aveva la possibilità di stampare in Argentina, ma anche la casa Editorial Molino, nonostante fosse spagnola, riprese le sue attività dopo la Guerra Civile Spagnola del 1936-1939 proprio dalla filiale di Buenos Aires, dove si pubblicavano in grande tiratura, indipendentemente dalle edizioni spagnole, i libri per il mercato sudamericano, tra i quali le opere di Salgari.

La situazione nei diversi paesi è molto diversificata, ma si può osservare che mentre le biblioteche nazionali di Argentina, Cile, Colombia e Messico presentano un chiaro predominio di Calleja – seguita da Maucci e altre case spagnole e, nel caso degli ultimi due Paesi citati, più forte persino della produzione nazionale – quelle di più recente fondazione, Panama, Venezuela e Perú, offrono soprattutto, anche se con grandi oscillazioni, volumi pubblicati da altre editrici spagnole (Molino, Toray, Araluce –apocrifi–, Gahe), con una piccola rappresentanza dei paesi del Cono Sud e una scarsa produzione nazionale.

In generale si può affermare che la produzione e la grande diffusione nel mondo ispanico dell'opera di Emilio Salgari, nonostante le prime edizioni fossero argentine e cilene, appartiene almeno fino allo scoppiare della sua Guerra Civile alla Spagna e in concreto alle case editrici Calleja e Maucci. Successivamente, verso gli anni Trenta, cominciano ad apparire sporadicamente edizioni argentine e cilene, che verso gli anni Quaranta e primi Cinquanta coprono quasi tutta la distribuzione continentale. A partire dagli anni Settanta, insieme alla spagnola Gahe, cominciano a presentarsi edizioni nazionali in Messico, Perú, Venezuela e Colombia. Dopo gli anni Ottanta le edizioni diventano più frequenti in ogni paese, e si può inoltre osservare una diversa considerazione nei confronti del nostro scrittore, che più che un autore per ragazzi comincia ad essere studiato con interesse, come un fenomeno letterario degno di seria attenzione critica. È significativo il fatto che in Spagna, negli anni Ottanta si facciano alcune edizioni da parte di una casa editrice di prestigio com'è Alianza Editorial, con traduzioni a carico del notabilissimo poeta e critico letterario Antonio Colinas, Premio Nacional de Literatura nel 1982 e figura di grande prestigio della letteratura spagnola contemporanea<sup>21</sup>. Osservazioni proporzionalmente simili, anche se relative a quantità minori, sono anche vere per il Messico: lì bisogna aspettare fino agli anni Cinquanta del secolo scorso per trovare una prima serie dedicata a Salgari dall'editrice Pirámide, ma poco dopo, negli anni Settanta, una casa di prestigio com'è Porrúa comincerà a proporre edizioni di un certo livello di almeno quindici titoli, con introduzioni a cura della studiosa María Elvira Bermúdez (1916-1988), sociologa e critica letteraria, teorica del genere poliziesco, che introduce le opere del veronese con grande rispetto e interesse per la figura di Salgari, da lei paragonato a Edmondo de Amicis, e per il genere della narrazione di avventura per ragazzi<sup>22</sup>.

In conclusione si può affermare che, nonostante la prima “scoperta” americana, sono stati il madrileni Saturnino Calleja e il toscano, ma panispanico di adozione, Emanuele Maucci a far diventare Salgari la lettura di milioni di ragazzi di lingua materna spagnola nelle due rive dell'Atlantico durante buona parte del XX° secolo con le loro imprese editoriali in concorrenza. Insieme a loro e nella loro scia, la già citata Gahe, che spicca per numero di titoli, ma pure Juventud, Molino e Toray, per quel che riguarda la Spagna; ACME in Argentina, Zig Zag e Ediciones del Pacífico in Cile hanno contribuito a fare del veronese Salgari un nome familiare nel mondo ispanofono.

---

<sup>21</sup> E. Salgari, *Los tigres de Mompracem*, Madrid, Alianza, 1981; *La montaña de luz*, Madrid, Alianza, 1982; *El corsario negro*, Madrid, Alianza, 1983.

<sup>22</sup> E. Arrieta Silva, *María Elvira Bermúdez Natera*, in «El Siglo de Durango», 10 08 2004, p. 5A.